

Iceland

In nessun altro luogo della Terra le forze della natura sono così violente come in Islanda. Ghiacciai, vulcani attivi, geysir, cascate, sterminati deserti lavici sembrano fare a gara per catturare l'attenzione del visitatore, disorientato e inerme di fronte a tanta, sublime, maestosa potenza

Testo e foto Giovanni Lamonica

L'Islanda, che nel bel mezzo dell'Oceano Atlantico fa da scalo ideale tra l'Europa (di cui fa parte) e l'America settentrionale, rappresenta nell'immaginario collettivo il Grande Nord per antonomasia, anche se una stretta striscia di mare la lascia ancora tutta a sud della linea del Circolo Polare Artico. Il richiamo di questa sirena, però, trae nutrimento non solo dalle malie geografiche ma anche dalle suggestioni storiche, che vanno dalla visione nostalgica del suo passato vichingo custodito dalle saghe a quella di fonte di conoscenza della cultura germanica precristiana, da quella che la rende il magico scenario dei

romanzi di Jules Verne o a quella ancora di antico nascondiglio dei feroci pirati dalla barba rossa che per secoli infestarono le coste britanniche. Terra di esploratori, il cui padre putativo è un certo Leif Eriksson che probabilmente scoprì il Nuovo Mondo ben cinque secoli prima di Colombo, è conosciuta dai più come la terra dei ghiacci e del freddo. Ma si tratta di un'etichetta impropria o comunque riduttiva: è sì una terra dalla natura ostile ma le temperature, grazie anche all'influenza della Corrente del Golfo che lambisce i tre quarti dell'isola, scendono assai meno di quanto si possa immaginare sotto lo zero.

Itinerario di 9.000 km dall'Italia - Tempo necessario: 4 settimane - Moto: BMW F650 GS Dakar



Itinerario

"Se non ti piace il nostro clima, aspetta solo un minuto", recita un noto proverbio islandese, ed è proprio la variabilità uno dei fattori da considerare maggiormente in un eventuale viaggio sull'isola.

L'Islanda è una terra straordinariamente aspra e persino arida, dove il fuoco e il ghiaccio coesistono, dove rocce incandescenti e acque gelide formano un connubio unico e affascinante, dove le luci creano dei giochi cromatici indimenticabili che fanno la gioia di chi ama la natura.

In tanta unicità la moto rappresenta senza dubbio il modo migliore per vivere un'avventura alla scoperta di questa terra, che è fra le più giovani del pianeta. Ed è proprio comprendendo queste immani forze che dominano la geografia islandese che si può pianificare un itinerario fatto su misura delle proprie esigenze e capacità di guida.

Le attrazioni naturalistiche sono innumerevoli, sconvolgenti e spesso a portata di mano: troviamo le cascate con maggior portata d'acqua, i ghiacciai più estesi, alcuni dei vulcani più attivi e l'attività geotermica più intensa di tutto il Vecchio Continente. Tanta spettacolarità va però affrontata con prudenza e attenzione. L'Islanda non è fredda come tanti credono, ma la variabilità e le avversità climatiche non sono fattori trascurabili: le piogge e soprattutto i venti forti possono rappresentare, a volte, ostacoli impegnativi anche per i piloti più esperti. È quindi preferibile attendere qualche ora piuttosto che avventurarsi su strade dove di fatto il traffico è spesso scarso e le zone urbanizzate sono molto distanti fra loro, con possibilità praticamente nulle di trovare rifugio e riparo. Ricordiamoci, infatti, che ci troviamo



nella nazione meno popolata d'Europa.

A dare una misura di tanto isolamento e di quanto poco si possa contare sull'eventuale soccorso di gente di passaggio sono le strutture di colore arancione dislocate in tutto il Paese, soprattutto nei punti di valico o dove le condizioni meteo possono essere più avverse, nelle quali è possibile ripararsi in caso di necessità. All'interno si trovano un paio di brande, una radio, ma il loro utilizzo è consentito solo in caso di gravi difficoltà. Ma non scoraggiarsi ancora prima di partire...

Il punto di arrivo via mare può essere solo il porto di Seydisfjörður, punto di attracco dei traghetti della Smyril Line per chi viaggia con un mezzo proprio. Da qui i locali e le guide suggeriscono di guidare seguendo un itinerario antiorario: i ciclisti lo fanno e vi garantiamo che da queste parti avere il vento di fronte o alle spalle fa la differenza anche per chi non è costretto a pedalare. Con qualche piccola malizia, insomma, ci si può concentrare sulle attrattive paesaggistiche che probabilmente solo questa terra sa regalare. Cominciamo.

Le cascate, o foss. Sono cinque, anche se noi ci sentiamo di aggiungere una sesta, Fjallfoss, comunemente chiamata Dynjandi, che si trova un po' fuori mano, nella zona dei fiordi nordoccidentali di cui parleremo ampiamente più avanti. In ordine, si incontrano le cascate Dettifoss, Godafoss, Gullfoss, Skogafoss e Svartifoss: ognuna è diversa dall'altra, ma tutte sono degne di attenzione, nonché prive di qualsiasi controllo o recinzione, il che consente ai visitatori di raggiungere sempre pericolosamente l'orlo di questi prodigi della natura. Seguendo l'itinerario suggerito, la prima è anche la più violenta: Dettifoss è infatti la cascata più grande e con maggior portata d'acqua d'Europa. Assai difficile rimanere insensibili di fronte a uno spettacolo del genere: l'acqua, precipitando con inaudita potenza, ci riduce a inermi spettatori immersi in un paesaggio irreali, ammutoliti da un fragore assordante. Per vederla è necessario percorrere una pista di circa 30 km ma, credeteci, ne vale davvero la pena. Le altre, invece, sono facilmente raggiungibili, poiché situate nelle immediate vicinanze della SS1, in islandese Hringbraut, in inglese Ring Road: con i suoi 1.500 km, che seguono perlopiù la costa, rappresenta l'arteria viaria principale dell'isola, oggi quasi completamente asfaltata.

L'Islanda è una delle regioni vulcaniche più spettacolari del mondo: vi sono circa 200 vulcani post-glaciali, almeno 30 dei quali ancora attivi. La media delle eruzioni è di una ogni 5 anni. Nelle zone attive il vulcanesimo è accompagnato da fenomeni termali di alta temperatura, quali solfatare, fumarole e geyser, mentre nelle aree più antiche sono presenti sorgenti di acque minerali con temperature medio-basse. Questi fenomeni sono evidenti in quasi tutta l'isola, ma consigliamo di ammirare sicuramente quelli delle zone di Myvatn, di Geyser e di Hveravellir. La prima dà il nome a una riserva naturale, dove è possibile esplorare le profonde spaccature vulcaniche Stóragja e Grjótagja, i blocchi di lava

COLPO D'OCCHIO

I pulcinella di mare

I pulcinella di mare, "lundi" in islandese, appartengono alla famiglia dell'"alca", che include le gazze marine e le urie, che sono in pratica l'equivalente artico dei pinguini. I pulcinella di mare sono uccelli piccoli e paffuti dal piumaggio variopinto, con zampe arancioni e un ridicolo becco a forma di vela striato di giallo e di rosso. Ogni mese di aprile, circa 6 milioni di pulcinella tornano in Islanda per riprodursi dopo aver svernato in luoghi sconosciuti.



GIOCHI D'ACQUA Le Svartifoss (qui sopra) sono le cosiddette "cascate nere": precipitano da una scogliera di basalto le cui colonne sporgenti hanno ispirato nientemeno che l'architettura del Teatro Nazionale di Reykjavik. Vanta "castelli neri" anche la zona del lago di Myvatn (nella pagina a fianco), sulle cui sponde si sono formate stupefacenti formazioni rocciose, figlie dell'incontro tra le colate di lava incandescente e l'acqua fredda. Sempre nei dintorni del lago si trovano anche alcuni crateri, aperti da violente esplosioni di lava a più di 1000 °C: nella foto qui a fianco si possono ammirare alcune manifestazioni di questo fenomeno, tra estemporanee colline e pennacchi di fumo bianco.



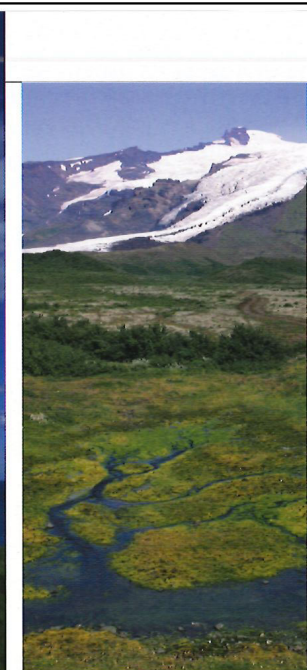
solidificata di Dimmuborgir, il grande cono di cenere di Hverfjall e i fenomeni geotermici di Námaskarð, oggi sfruttati a fini industriali.

Geysir, che si trova fra l'altro ad appena un'ora di macchina dalla capitale e a meno di 10 km da Gullfoss, offre al visitatore lo spettacolo dello Störj Geysir, uno dei più famosi zampilli geotermici, segnalato dalle cronache fin dal 1200. Lo spettacolo è davvero impressionante: gli spruzzi arrivano fino a 50 metri di altezza, ma non a orari fissi. Nell'attesa si può ingannare il tempo con il vicino Strokkur, che erutta e zampilla getti d'acqua alti "solo" 20 metri, ogni otto minuti. Hveravellir, invece, è raggiungibile solo nei mesi di luglio e agosto, lungo un'interminabile, polverosa, desolata, affascinante strada sterrata. Sono 95 km da Gullfoss oppure, tagliando in due l'isola attraverso la F35, ben 200 km di fuoristrada. Va detto che questa zona fa parte dell'altopiano montuoso centrale, l'ultima vera landa desertica d'Europa. Delle piste che l'attraversano questa è sicuramente la più facile: non ci sono guadi da attraversare e le condizioni del fondo sono in continuo miglioramento.

Se decidete di tentare questa strada, sabbie grigie e pietre nere vi accompagneranno per quasi tutto il tracciato, schiacciato nella sua parte finale dai ghiacciai Langjökull e Hofsjökull.

Altra attrattiva imprevedibile dall'esperienza islandese è senza alcun dubbio Landmannalaugar. Anche in questo caso bisogna affrontare una pista, la F208, lunga circa 40 km, ma lo spettacolo cromatico di questa valle ricompensa ampiamente lo sforzo. Se pensavate di aver ormai catalogato tutti gli abbinamenti di colore possibili nel corso del viaggio, qui dovrete ricredervi una volta di più. Le vette di riolite, una combinazione di minerali sottoposti a metamorfosi dall'attività geotermica e vulcanica che conferisce al terreno un colore rossastro, si confondono alle serpeggianti colate di lava, intervallate dall'intenso azzurro dei laghi di montagna e da una specie di muschio dal verde intensissimo.

Nel nostro itinerario inseriamo anche la zona nordoccidentale, comunemente chiamata dei fiordi. Nonostante la straordinaria bellezza, è la parte del Paese meno visitata, a causa della posizione impervia, collegata al resto dell'isola da uno stretto istmo di appena 10 km che lo rende una specie di isola, e del clima che a queste latitudini può essere davvero ostile. Sia-



mo ai confini con il Circolo Polare Artico e quest'appendice è protesa come un artiglio nell'Oceano verso la Groenlandia. Tutto ha un aspetto estremo e l'impetosa geografia rende i percorsi lunghi e impegnativi in caso di tempo avverso. Al momento del viaggio erano in corso i lavori per asfaltare il tratto orientale della strada 61, da Arngeroareyri a Isafjordur, un percorso di 200 km lungo sette fiordi per meno di 40 in linea d'aria!

Se la 61 vi piacerà, rimarrete entusiasti della 60, che ridiscende verso sud attraversando alcuni degli scenari più spettacolari dell'intera isola. Si tratta di una strada montana, che si snoda attraverso stretti valichi, valli dalle incredibili varietà cromatiche e coste frastagliate.

Questa è l'alternativa per poter arrivare a Isafjordur, ma una volta superati i villaggi di Flateyri e Pyngeri diventa poco più di un sentiero. In questo tratto, costeggiando in quota il fiordo di Dynjandisvogur, si nota in lontananza l'armoniosa Dyniandi, letteralmente "tonante", la cascata più imponente della zona. Con un fronte di oltre 60 metri, scende come un velo dall'alto di una scogliera di 100 metri, formando ai suoi piedi cinque cascate più piccole. Scenografica.

Poco più a sud si trova il bivio per uno dei principali punti di accesso alla zona dei fiordi: il terminal dei traghetti di Brjánslaekur, ma per noi la strada non è ancora finita. La statale 63 non è un granché, ma il punto di arrivo sono le scogliere di Látriabjarg, in estate punto di osservazione di migliaia di uccelli marini quali urie, gabbiani tridattili e pulcinella di mare, ma anche specie più rare come aquile di mare dalla coda bianca e girifalco islandesi. Le scogliere, oltre a essere bellissime, sono situate anche nel punto più a ovest d'Euro-

L'ISOLA DI GHIACCIO
Questo vuol dire Islanda: per la verità di perenni ci sono solo alcune lingue glaciali, come quelle del Vatnajökull, nel Parco Nazionale dello Skaftafell (sopra).

Al centro, il faro di Dalatá, poco prima di arrivare a Siglufjordur. Nella pagina a fianco l'orizzonte della Ring Road e i colori della F37.

QUANDO PARTIRE

Anche se più mite di quanto pensiate, il clima islandese è imprevedibile. In estate ci sono buone possibilità di trovare giornate luminose col termometro che può superare i 15 °C, ma piogge e nebbie possono far scendere bruscamente la colonnina. L'Islanda è al di sotto del Circolo Polare Artico e non è possibile assistere al fenomeno del sole di mezzanotte, ma da metà maggio a inizio agosto le notti sono luminose. In moto l'unica stagione possibile è l'estate: agosto è il mese più piovoso e a giugno i corsi d'acqua costringono a guadi.

L'ABBIGLIAMENTO

L'abbigliamento deve essere a strati, per far fronte alla variabilità del clima. Queste le nostre scelte. Casco **VEVAR VRS**, munito di un kit di trasformazione per renderlo jet. In caso di pioggia anche battente permette di viaggiare con la visiera chiusa senza infiltrazioni di acqua e appannamento della visiera.

Giacca **SPIDI GRANTURISMO**, comoda, dotata di numerose tasche impermeabili, di uno zaino e di una pratica sacca posteriore portacasco. Osservazioni: nonostante la patta posteriore che ne può estendere la lunghezza è un po' corta e il doppio collo in neoprene non è perfettamente impermeabile. Meglio sopprimere con un collare esterno.

Pantaloni **BMW LEATHERGUARD**: in queste condizioni sono davvero eccezionali, perché uniscono le caratteristiche della pelle a quelle del Gore-Tex. Unico appunto: non hanno tasche, a parte una interna piccola e di difficile accesso. Sconsigliati per i climi caldi.

Stivali **OXTAR INFINITY**. Semplicemente perfetti. Sottotuta termica **SPIDI COMFORCE PLUS**, in triplo materiale termico. Pratica e funzionale.

CHE MOTO UTILIZZARE

Se si vogliono percorrere anche le strade interne dell'isola, tutte sterrate, e la zona dei fiordi nordoccidentali, parzialmente asfaltata, la scelta non può che cadere su una enduro. Considerate, però, che ormai la Ring Road è quasi completamente pavimentata e quindi abbordabile anche per moto non votate all'off-road.

INFORMAZIONI UTILI

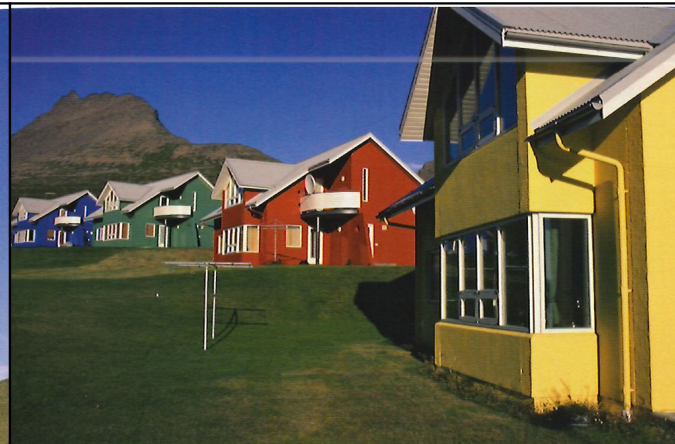
Se volete visitare l'Islanda in moto, visto che non esistono compagnie di noleggio, c'è un'unica, lunga, dispendiosa, soluzione: traghettare con la compagnia Smyril-Line (tel. +2983159000, www.smyril-line.fo). Decisamente più comodo è ricorrere alla agenzia "Agamare" di Milano (tel. 026739721, www.agamare.it). Per le persone è sufficiente la carta d'identità e non esistono particolari problemi neppure per l'importazione temporanea del mezzo: sono necessari i documenti in regola, con la carta verde. Il permesso ha validità massima di un mese. In caso di soggiorni più lunghi, l'estensione è semplice da ottenere, dimostrando che il mezzo stesso viene utilizzato per fini turistici. Per traghettare dalla regione dei fiordi alla penisola dello Snaefellsnes: www.saeferdir.is. Per informazioni prima della partenza, invece, il mago è Guðrún Sigurðardóttir, presso l'Island Tours Italia di Malgrate (LC): tel. 0341201860, www.islandtours.it. Muovendosi on the road, l'aiuto viene dagli speciali cartelli dislocati in più di un centinaio di punti del Paese dalla Iceland Public Road Administration: forniscono tutte le informazioni necessarie per poter pianificare la visita della zona. L'Islanda è un posto unico, ma può diventare anche estremamente inospitale ed aggressivo: i numeri di telefono 1777 e 9020600 e il sito www.vedur.is sono preziosi per avere aggiornamenti sulle condizioni delle strade e le previsioni meteo.

La moneta ufficiale è la corona islandese: il cambio è di 88 kr per 1 €. Il costo della benzina si aggira intorno alle 110 kr, quindi allineato a quello italiano.

Arte e cultura

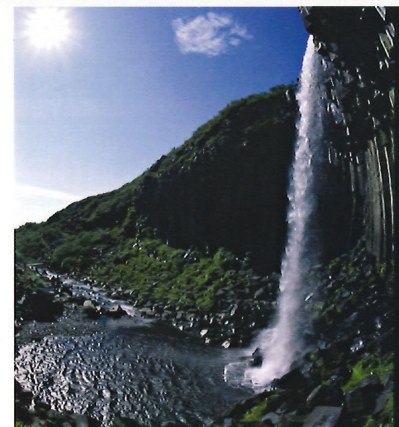
In virtù della disponibilità di tempo offerta dai lunghi e bui mesi invernali e bassa densità della popolazione (in tutto ci sono poco più di 270.000 abitanti), l'Islanda vanta la più alta percentuale di scrittori al mondo. I testi in islandese, reperibili in tutti i negozi del Paese, sono solitamente assai cari, poiché il mercato librario in questa lingua è ristretto e le tirature sono limitate. Un islandese vi dirà che la più grande delle saghe contiene tutto ciò che avete bisogno di sapere della vita. E se è vero che nessun'altra opera della letteratura medioevale può competere con gli intriganti racconti di personaggi vittime di un destino inesorabile e spesso terribile, leggerne qualcuna vi rivelerà anche qualcosa della cultura e della storia del Paese.

Le saghe sono state scritte tra il XII e il XV secolo in norreno, una lingua simile all'attuale islandese. La parola saga significa semplicemente "cosa raccontata". Da leggersi come romanzi e ambientate in luoghi reali (molti dei quali portano ancora lo stesso nome), le saghe iniziano solitamente con una sequenza di genealogie che intendono dare una veste storica ai protagonisti. Quanta parte di verità vi sia in questi romanzi popolari è oggetto di vivaci dibattiti tra gli studiosi, alcuni dei quali li ritengono frutto di un lungo processo di trascrizione della tradizione orale, mentre altri li considerano il parto della fantasia dei singoli artisti, perlopiù anonimi. Leggendo uno qualsiasi di questi racconti, colpisce la narrazione cruda, asciutta, che non si attarda sugli aspetti descrittivi, mentre taluni dettagli prendono rilievo man mano che la saga si sviluppa, rendendo le storie avvincenti e credibili anche ai nostri giorni. Per documentarsi sull'argomento le più famose saghe sono senza dubbio quelle di Egill, di Grettir e di Lázdaela.



C'ERANO UNA VOLTA I VICHINGHI...

Le radici vichinghe degli islandesi emergono nella tradizione navale: qui sotto, il piccolo porticciolo di Sudávik, nei fiordi occidentali. Tipico di questa zona è anche il particolare gioco di colori che l'edilizia crea con le suggestioni naturalistiche. I cottage sono tra l'altro una delle soluzioni "calde" e meno care per i pernottamenti. Per la cucina si può risparmiare solo con il fai-da-te: qui sotto, sosta caffè nei pressi della fattoria di Glaumbaer, dove è sepolto il primo vichingo nato in America.



DOVE DORMIRE

D'estate, una buona ed economica soluzione è offerta dalle scuole, che si trasformano in dormitori (è necessario il sacco a pelo), a prezzi che variano tra le 1.000 e le 1.500 kr.

Un'altra buona soluzione, leggermente più cara (tra le 1.500 e le 2000 kr) è rappresentata dagli ostelli, affiliati alla Youth International Hostel Federation (tel. +3545538110, www.hostel.is). Ce ne sono 27 disseminati in tutto il Paese e tutti offrono la possibilità di utilizzare la cucina. Con la tessera è possibile usufruire di uno sconto.

Per maggiori informazioni sul mondo degli ostelli: AIG, Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù, via Cavour 44, Roma, tel. 064871152, fax 064880492, www.ostellionline.org.

Un'altra possibilità, continuando a salire di prezzo (qualche centinaio di kr in più, ma sempre parlando di sistemazione in sacco a pelo), viene offerta dagli Hotel Edda (tel. +3544444000, www.hoteledda.is).

Qui di seguito ci permettiamo di segnalare alcune sistemazioni verificate in prima persona.

A Reykjavík, la "Bina Guesthouse", Bugdulaekur 1, tel. 5887586. Noi eravamo arrivati come al solito senza alcuna prenotazione nonché dopo vari e inutili tentativi; nonostante fosse al completo, ci ha procurato una sistemazione in uno scantinato a un prezzo più che ragionevole. Sempre nella capitale: "Guesthouse Alla", Hraunteigur 30, tel. 4522688; "Hjálpraedisherinn", Kirkjustræti 2, tel. 5613203.

Nei fiordi occidentali, a Isafjordur, l'hotel Edda gestisce anche le sistemazioni nell'adiacente scuola: 1.100kr (2.200 nell'albergo, sempre con sacco a pelo). Un altro indirizzo utile è la "Guesthouse Aslaugar", Austurvegi 7, tel. +3544563868, <http://randburg.com/is/aslaug/>.

A Olafsfjordur: "Hotel Olafsfjordur", Bylgjabyggo 2, che offre rilassanti cottage in legno proprio in riva al lago, all'imbocco del fiordo (tel. +3544662400, www.brimnes.is o www.olafsfjordur.is).

A Blönduós, c'è la "Guesthouse Gladheimar" (non c'è bisogno di indirizzo viste le dimensioni del posto...): tel. +3544524403 o +3548981832, www.gladheimar.is.

DOVE E COSA MANGIARE

L'Islanda è cara, molto cara, a volte carissima. Per economizzare al massimo tocca fare la spesa nei supermercati e sfruttare la cucina di scuole e ostelli.

La specialità nazionale è lo squalo marcio, una prelibatezza che può suscitare qualche perplessità, dato che per essere consumato deve essere prima seppellito per circa sei mesi nella sabbia: il procedimento permette di abbassare i livelli di ammoniaca e neurotossine presenti nella sua carne. Il sapore è molto intenso, anche se gli intenditori lo paragonano a quello di un formaggio molto forte. Per assaggiarlo vi segnaliamo, nella capitale, "Sjávarkjallarinn", Adalstræti 2 101, tel. +354511212, www.sjavarkjallarinn.is.

Le scogliere di Látrabjarg, oltre alla loro bellezza, offrono un discreto fish and chips nella "Gistihei-milo Breidavik", una vecchia scuola gestita dalla simpatica Birna Mjöll Atladóttir.

Per quanto riguarda gli alcolici, i prezzi elevatissimi (soprattutto nei bar e ristoranti) hanno lo scopo di dissuadere l'eccessivo consumo, anche se quello che accade nei weekend non sembrerebbe dare ragione a una simile politica. Ci sono anche negozi statali di liquori, gli ATVR, facilmente individuabili dall'insegna VIN BUD con un grappolo nel mezzo delle due parole.



La compagna di viaggio

La BMW F650 GS Dakar, già collaudata per tre mesi in Centro America prima di questo viaggio, è risultata affidabilissima: non ha fatto riscontrare nessun inconveniente e lo zelo della manutenzione non ci ha dato neppure la possibilità di rabboccare dignitosamente l'olio visto che il consumo rilevato è stato pressoché nullo. Gli sterrati islandesi (noi ne abbiamo percorsi circa 1.200 km) hanno però provocato la rottura di uno dei due supporti del fanale, un sottilissimo pezzo di plastica, forse un po' troppo delicato. Abbiamo così perso due viti della fiancatina destra, vicino all'indicatore di direzione. Soluzione? Un doppio giro di nastro americano.

Di questa moto non abbiamo però apprezzato il cupolino, così curvo da non offrire quasi alcuna protezione aerodinamica. Anche la mancanza di un parafango anteriore, in caso di guida su fango, riduce alla cecità dopo poche centinaia di metri (noi abbiamo graffiato due visiere!).

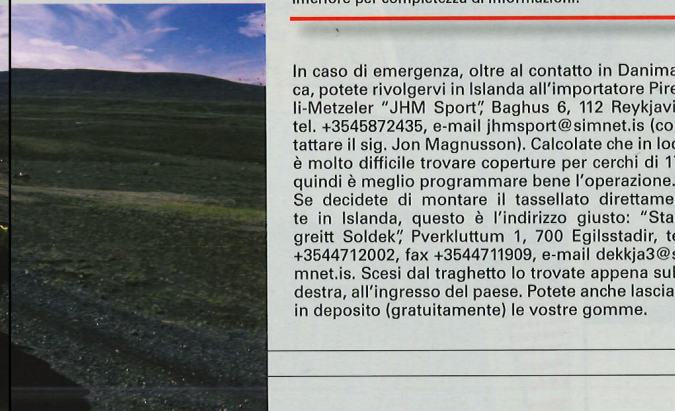
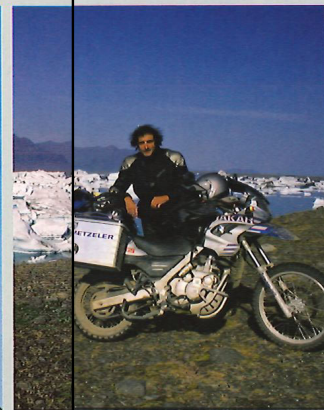
In compenso a questa Dakar, dotata di doppia accensione, va riconosciuto il merito di essere assai parca, con percorrenze sempre intorno ai 25 km/l che portavano l'autonomia tra i 350 e i 400 km. Per l'Askia, che è il tratto più lungo dell'itinerario senza possibilità di rifornimento, bisogna considerare la necessità di un'autonomia di almeno 300 km, che permette di percorrere anche le altre piste dell'altipiano centrale (le aree di servizio sono segnalate da preoccupanti cartelli che ne indicano le distanze). Sull'esemplare utilizzato, sono state montate il cavalletto centrale e le valigie alu-standard e della Hepco & Becker (indistruttibili), nonché una borsa da serbatoio della Bagster, capientissima, resistentissima e adatta anche a un utilizzo in fuoristrada grazie al granitico sistema di aggancio.

Che gomme montare

La rete viaria si sta lentamente "asfaltizzando", ma se avete in programma escursioni all'interno o fuori dalla Ring Road la soluzione delle gomme tassellate resta la migliore.

Nel 1998, anno della nostra precedente esperienza islandese, avevamo optato per le Pirelli MT 80; nel 2004, facendo tesoro delle difficoltà incontrate, la nostra scelta è caduta sulle Metzeler Karoo, dedicate alle moderne maxienduro. Nel fuoristrada la differenza si vede: più trazione, più grip, e quindi più sicurezza e divertimento, nonostante pesi e ingombri dei mezzi utilizzati. La resa chilometrica è tra i 6.000 e i 7.000 km (meglio montarle in Islanda).

Nel caso vogliate optare per la stessa soluzione e non vogliate portarvi le gomme dall'Italia (sconsigliamo di montarle da casa per questioni di usura), potete contattare la "C.Reinhardt as", Industrialparken 21, 2750 Ballerup, Danimarca (, tel. +4544830910, fax +4544680399). Si trova nelle vicinanze di Copenhagen, ma ha distributori in tutto il Paese e fornisce anche il servizio di montaggio.



ORIENTAMENTO I cartelli stradali sono frequenti solo sulle strade e negli incroci principali; in alto, il bivio per Landmannalaugar e, qui sopra, la F37 verso Hveravellir. Le carte restano sempre e comunque uno strumento indispensabile per orientarsi dove la segnaletica scarseggia. Nella zona dei fiordi, poi, le strade si snocciolano come labirinti e il senso dell'orientamento, allontanandosi dalla costa, può fare cilecca.

CARTOGRAFIA

Per un orientamento generale sono reperibili sul posto "Islandskort", pubblicate dalla libreria Mál og Menning, in Laugavegur 18 di Reykjavik (www.mms.is). Sono in vendita anche nelle stazioni di servizio: sono disponibili una carta in scala 1:600.000 dell'intero Paese oppure quattro carte distinte in scala 1:300.000.

Anche la "Ferdakort" della Landmaelingar Islands (www.lmi.is, info@lmi.is) è assai valida: la scala è 1:500.000.

Le cartine delle città si trovano nell'opuscolo "around Island" distribuito gratuitamente dagli uffici turistici. In Italia è possibile reperire la carta Islanda, in scala 1:750.000, edita dalla F.M.B. di Bologna.

Capitolo guide: "Islanda" della collana Rougn Guides, edita da A. Vallardi Viaggi, è stata una lieta scoperta: è completa, aggiornata e con moltissime informazioni di carattere storico, culturale e sociale (22 €).

Le "Lonely Planet" sono pubblicate in Italia dalla EDT Srl e hanno in commercio "Islanda" al prezzo di 26,50 € (www.lonelyplanet.com/italia).

Anche il Touring Club (www.touringclub.it) ha in catalogo la Guida Verde "Danimarca, Islanda", ma è inferiore per completezza di informazioni.

In caso di emergenza, oltre al contatto in Danimarca, potete rivolgervi in Islanda all'importatore Pirelli-Metzeler "JHM Sport", Baghus 6, 112 Reykjavik, tel. +3545872435, e-mail jhmsport@simnet.is (contattare il sig. Jon Magnusson). Calcolate che in loco è molto difficile trovare coperture per cerchi di 17", quindi è meglio programmare bene l'operazione. Se decidete di montare il tassellato direttamente in Islanda, questo è l'indirizzo giusto: "Stadgreitt Soldek", Pverkluttum 1, 700 Egilsstadir, tel. +3544712002, fax +3544711909, e-mail dekkja3@simnet.is. Scesi dal traghetto lo trovate appena sulla destra, all'ingresso del paese. Potete anche lasciare in deposito (gratuitamente) le vostre gomme.

Le strade

La statale 1, che segue per lo più la costa ed è comunemente chiamata Ring Road, è ormai quasi completamente asfaltata, tranne che nella parte sudorientale dell'isola. Per le altre vie di comunicazione, un lento processo di "asfaltizzazione" è in atto, ma dovrete affrontare sterrati più o meno impegnativi e, nelle piste centrali del paese, guardare fiumi. Un vero spasso, ma attenzione...



La Ring Road

La strada principale, l'unica prevalentemente asfaltata, traccia un anello dell'isola, quasi sempre vicino alla costa. Qui siamo a Egilsstadir, alla discesa dal traghetto.



Sterrato per tutti i gusti

Basta allontanarsi dalla Ring Road per trovare strade sterrate, più o meno impegnative. Meglio avere gomme tassellate. Questa è la 32 verso Landmannalaugar.



Più frequente di quanto si creda

Stiamo nei pressi di Landmannalaugar: questo è un guado facile ma non è sempre così. Meglio non affrontare questi ostacoli a giugno: i fiumi sono troppo carichi.